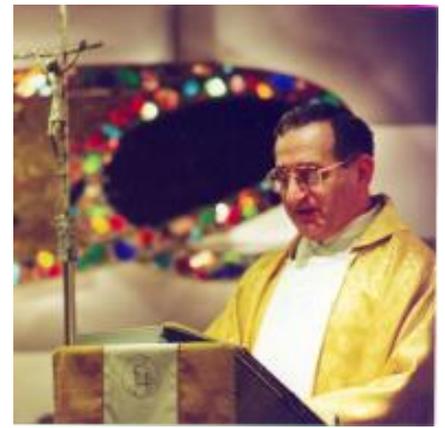


23 Febbraio 2020
ULTIMA DOMENICA
DOPO L'EPIFANIA
ANNO A
(Os. 1, 9a; 2, 7a.b-10. 16-18.
21-22
(Rm. 8, 1-4)
(Lc. 15, 11-32)



***Con questa ultima domenica dopo l'Epifania si conclude il primo ciclo dell'Anno liturgico 2019-2020, quello del Natale. Domenica prossima inizierà il secondo ciclo, quello della Pasqua, preceduta dalla santa Quaresima.**

Mentre domenica scorsa, **penultima dopo l'Epifania**, era chiamata **'domenica della divina clemenza'**, in riferimento all'episodio evangelico della **donna adultera** perdonata da Gesù, questa **ultima domenica** è soprannominata **'domenica del perdono'**, per via della parabola del **'Figliol prodigo'**, narrata nel brano di Vangelo. Molti ricorderanno il commento che **Papa Francesco** ha fatto di questa parabola in una delle ultime catechesi **dell'Anno straordinario della Misericordia**, anzi **lo ringraziamo** per tutte le cose che ci ha insegnato riguardanti la misericordia di Dio e il dovere che abbiamo di usare misericordia al prossimo.

***Il padre nella parabola rappresenta Dio Padre**, rivelatosi in Gesù come il **Salvatore dell'umanità**. Gesù è **'il Perdono'**, la misericordia incarnata, personificata, che ama ogni suo figlio di un amore infinito. Il padre della parabola ha visto a malincuore il figlio allontanarsi da casa, ma non ha mai cessato di pensarlo, di sognarlo, di aspettarlo, di amarlo, finché un giorno ha avuto la gioia di rivederlo, di riabbracciarlo e di festeggiare il suo ritorno. **Così si comporta Gesù nei confronti dei peccatori**. Anche se con grande rincrescimento, permette che ci allontaniamo da Lui per soddisfare le nostre voglie di peccato, perché **è rispettoso della nostra libertà**, non cessa mai di pensarci e di aspettarci, fin quando **ci vede in ginocchio** al confessionale e può finalmente riabbracciarci e perdonarci. Ogni volta che decidiamo di confessarci **siamo 'attesi' da Gesù**, il quale non è mai così felice come quando può perdonarci i peccati. Il grande poeta dialettale milanese, **Carlo Porta**, scriveva in un suo sonetto: **'Signur, perduném; l'è el vost mestè!'** Sì, **'il mestiere di Dio' è quello di perdonare i peccati**. Anticamente la Confessione era chiamata **'la festa del perdono'**, perché è una gioia ricevere il perdono da Gesù. Dobbiamo andare a confessarci **senza alcun timore**, ma con grande fiducia, vincendo la pigrizia e desiderosi di incontrare il Signore nella persona del **sacerdote**, **'che è il segno e lo strumento dell'amore misericordioso di Dio verso il peccatore'** (Catechismo della Chiesa Cattolica n.1465).

***Vediamo ora di scendere su un piano pratico** e di rispondere a **qualche obiezione** che normalmente si pone per la Confessione:

1) Ogni quanto tempo ci si deve confessare? Risposta: **ogni volta che ne abbiamo bisogno**, ricordando che la confessione è **necessaria per i peccati mortali**, ed è invece **raccomandata per i peccati veniali**, perché facilita la nostra conversione e la nostra santificazione. Come **occasioni** per la confessione si potrebbero utilizzare le **ricorrenze dell'Anno liturgico**: i Santi, i Morti, il Natale, la Pasqua, la Pentecoste, l'Assunzione della Madonna, ecc. Per chi intende compiere un **cammino di perfezione** è consigliabile la **confessione mensile**, soprattutto per **i ragazzi e i giovani** che necessitano di essere guidati spiritualmente.

2) Che cosa è necessario per fare una buona confessione? Il Catechismo risponde che occorrono **5 cose**: l'esame di coscienza, il dolore dei peccati, il proposito, l'accusa dei peccati e fare

la penitenza. Delle 5 cose **la più importante**, senza la quale la confessione diventa infruttuosa, è il **pentimento**, o dolore dei peccati. Naturalmente non si tratta di dolore fisico o sentimentale, ma di sincero **rincrescimento** per aver offeso il Signore, tanto buono con noi. La sincerità del dolore si vedrà dal **proposito** che ciascuno deve fare, di non ripetere gli stessi peccati e di migliorarsi spiritualmente.

3) Quando mi confesso non so mai che cosa dire. Questo dipende spesso dal fatto che non facciamo bene **l'esame di coscienza**, o non lo facciamo per niente, mentre è molto importante. **L'esame di coscienza** si fa ascoltando attentamente **la Parola di Dio**, soprattutto quella domenicale, e specchiandosi nei **10 Comandamenti**, nei **Precetti della Chiesa** e nei **doveri del nostro stato**. I peccati **li deve dire il penitente**, anche se poi **il sacerdote penserà a completare l'accusa** del penitente con opportune domande.

4) Ogni volta che mi confesso, dico sempre le stesse cose. Ciò non deve meravigliarci, perché i peccati derivano generalmente dallo stato di vita di ciascuno, per cui **il sacerdote** avrà i suoi peccati da confessare, **un giovane** i suoi, **una mamma** i suoi, **un papà** i suoi, ecc. Ciò che conta è **l'atto di umiltà** che compiamo andando a confessarci e la grazia di Dio che riceviamo nel Sacramento, che ci aiuta a migliorarci di volta in volta.

Conclusione.** Un'altra cosa da ricordare quando ci confessiamo, è che il **Signore condiziona il Suo perdono** a quello che noi accordiamo al nostro prossimo. Lo diciamo ogni volta che recitiamo il Padre nostro: ***'Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori'. L'evangelista Marco dice: ***'Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe'***. Esiste **un'unica virtù della carità**, che si esprime nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo.